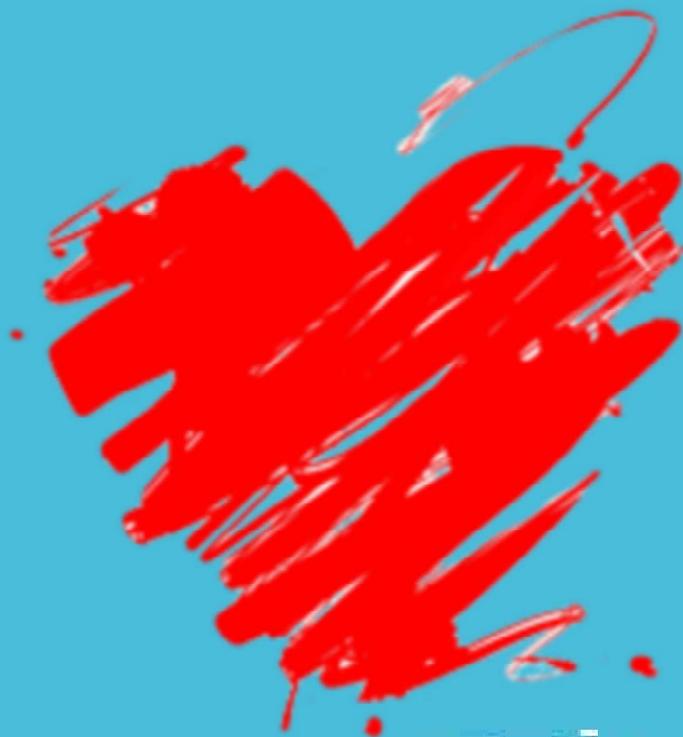


La finestra del

GARRONE



**CON IL CUORE
SIAMO TUTTI A**

SCUOLA

Siamo ancora qui...

È successo tutto all'improvviso: da un giorno all'altro, senza neanche potersi salutare per un'ultima volta, il mondo della scuola ha fatto i conti con un nemico subdolo ed invisibile chiamato Coronavirus. In un attimo le aule sono rimaste deserte, i corridoi silenziosi, i banchi senza più alcuno studente. Tutto è sembrato arrestarsi, sospeso in una parentesi di attesa che in queste lunghe settimane ha racchiuso tutti noi. Nulla però si è fermato: studenti e professori hanno unito le loro forze e da casa, coi loro smartphone e computer, hanno portato avanti l'attività didattica. Oggi, di fronte alle difficoltà affrontate ed agli sforzi compiuti, possiamo certamente dire che questa è la scuola: non un semplice luogo di studio, non un insieme di aule e banchi da occupare, ma un saldo legame di fiducia e di affetti fra docenti e discenti, pronti a venirsi incontro e a trovare vie nuove pur di portare avanti il proprio compito. Nessuno potrà dire che in questi mesi gli insegnanti non abbiano lavorato e gli studenti non abbiano appreso: hanno fatto tutto ciò, lo hanno fatto in modo diverso e sicuramente migliore, dando sfogo al proprio estro e trovando mezzi e modi adatti per realizzare gli apprendimenti. Non è bastato quindi un nemico invisibile per fermare la nostra scuola: il Garrone ha vinto ogni giorno la sua battaglia contro il Covid, dicendo ad alta voce a tutti quanti che insieme, distanti ma uniti, possiamo tornare ad essere liberi.

Prof.ssa Maria Luigia Sarcina, prof.ssa Alessandra Filannino, prof. Giuseppe Dibenedetto

La finestra del Garrone Numero II - marzo-maggio 2020

INDICE

- 3 *Anche al Garrone andrà tutto bene*
- 4 *Celebriamo Dante Alighieri*
- 5 *Covid-19: riflettiamo su cosa succede nel mondo*
- 6 *Vincenzo e Sabina: il Garrone ha i suoi angeli*
- 7 *Incontro con Nicola Sgherzi, l'eroe di Sarajevo*
- 7 *Un giorno al consultorio, una finestra sul futuro*
- 8 *«Premia la cultura», il Garrone incontra Lunetta Savino*
- 9 *Canosa. Una storia da scoprire*
- 10 *C'è ancora poesia al Garrone*
- 11 *Leggiamo Domenico: la poesia, specchio dell'anima*
- 12 *Una parola al mese: soliloquio*

**II.SS. "Nicola Garrone" -
sede associata di Canosa di Puglia
Via Parini, 57, 76012 Canosa di Puglia
Indirizzi di studio:**

- **grafica per la comunicazione visiva e pubblicitaria**
- **servizi per la sanità e l'assistenza sociale**





Tutti noi abbiamo imparato a convivere con una nuova realtà, una realtà che credevamo molto lontana e che, inizialmente, pensavamo fosse un problema esclusivamente cinese.

Prima che questo virus ci toccasse così da vicino non avevamo la piena consapevolezza della sua aggressività e dei danni che avrebbe potuto recare. Poco più di un mese fa il nostro Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha preso la difficile ma saggia decisione di mettere in quarantena l'intera nazione. Da questo momento in poi, ognuno di noi si è ritrovato catapultato in una serie di restrizioni che servono a bloccare e al contempo a contrastare il contagio.

Molta gente ha perso persone care, qualcun altro si trova forzatamente

lontano dalla propria famiglia o impossibilitato nel vedersi con il proprio partner. Cosa ancor più grave, c'è poi chi ha dovuto chiudere temporaneamente la propria attività lavorativa.

Ognuno di noi sta facendo dei sacrifici in questo periodo che sicuramente resterà indelebile nella nostra memoria; allo stesso tempo, questo momento storico, per quanto difficile, ci sta rendendo consapevoli di quelli che sono i veri valori della vita e delle persone che ci fanno davvero stare bene. In cuor nostro, tutti noi nutriamo la speranza che tutto ciò possa ben presto terminare, per tornare ad abbracciarci e a rialzarci più forti di prima.

Sabrina Metta, classe V A, indirizzo

CELEBRIAMO DANTE ALIGHIERI

Per il Dantedì i ragazzi della nostra scuola leggono da casa il V canto dell'Inferno



Gli studenti del "Garrone" impiegati nell'iniziativa del Dantedì: Jennifer Perrone, Angelica Rizzo, Valentina Brisichella, Michelangelo Iuliano, Claudia Capurso, Valentina Petrizzelli, Adriana Leone, Pierluigi Dibiasi e Vanessa Patruno.

Il tema dell'amore scelto dai nostri studenti per celebrare il Dantedì risulta essere decisamente un perfetto collante che, in maniera calibrata, va ad affievolire le eterogenee inquietudini che stanno inconsapevolmente attaccando ed invadendo l'animo di ciascuno di noi, in maniera ormai ossessivamente cadenzata. Celebrare Dante per i nostri studenti, è stato particolarmente significativo in quanto inconsapevolmente hanno sperimentato la celebrazione dell'amore, suggerendo ad ognuno di noi di avvalersi dello stesso amore per cercare di ritrovare la pace e la serenità ormai percepita come smarrita dall'intero genere umano, vivendo questo momento delicato e purtroppo doloroso. L'amore dei due giovani amanti

Paolo e Francesca, declamato da Dante all'interno del canto V, vv. 88-142 dell'Inferno della Divina Commedia, è stato prescelto dai nostri studenti per celebrare il Dante Day, come incipit per effettuare una riflessione interiore e solitaria ma al contempo per dare voce unanime a tale riflessione. Gli studenti dell'IISS Garrone in tutto questo hanno profuso impegno ed entusiasmo oltre che, anche se impossibilitati pragmaticamente nello stare insieme, tanta voglia comunque di percepirsi insieme, anche se solo e soltanto purtroppo nello spirito. Ognuno ha dimostrato ciò dall'angolo di casa propria, percepito come fortunatamente unico 'porto sicuro', il tutto in questo momento delicato e purtroppo doloroso! W il Dantedì.

prof.ssa Maria Lugia Sarcina

COVID-19: RIFLETTIAMO SU COSA SUCCEDDE NEL MONDO

La classe IV B del Garrone di Canosa espone il suo pensiero sulla situazione di emergenza vissuta in questi mesi



Essere operatori sanitari al tempo del Covid: restare professionali senza dimenticare il cuore

Contrastare il virus, risulta noto ormai essere obiettivo prioritario di tutte le politiche governative dell'intero mondo. Ormai il virus è diventato nemico comune dell'intero genere umano, infatti paradossalmente divide ogni essere umano da ogni altro suo simile, ma al contempo tale distanziamento sta accelerando quel processo di globalizzazione già avviato con l'ingresso del 'digitale' nella singola vita pratica e quotidiana di tutti noi. Il 4 maggio ha rappresentato lo spartiacque tra la fase 1, caratterizzata dallo stare a casa, e la fase 2 dove ci viene chiesto e al contempo imposto, empaticamente e non in maniera assolutamente totalitarista, di allentare le misure restrittive. Resta invariato, il divieto di assembramento, la distanza di almeno un metro tra le persone, l'uso delle mascherine diventa obbligatorio nei luoghi chiusi, soprattutto accessibili al pubblico. Inoltre sono consentiti spostamenti all'interno della regione e fuori regione solo in casi di estrema necessità e sempre con le dovute autocertificazioni. Per andare al lavoro ad esempio, in caso di controllo, basterà informare le forze dell'ordine su dove si sta andando, esibendo il tesserino aziendale, si possono celebrare inoltre i riti funebri, chiaramente in presenza di un numero di parenti limitato, sono

ammesse le passeggiate e le attività motorie sempre rispettando le regole di distanziamento. Si tratta di disposizioni che non devono essere assolutamente fraintese, in quanto il virus è purtroppo ancora presente tra noi, ed interpretare le nuove disposizioni in maniera errata, quindi come un via libera per tutti, significherebbe riaccendere focolai epidemici e riattivare la pandemia, mandando all'aria tutti i sacrifici fatti sino ad ora da parte di noi tutti. Lo stop al lockdown quindi non è assolutamente un invito a considerare il problema superato; certo che il miglioramento c'è stato ma dobbiamo continuare a rispettare le regole per la nostra salute e per la salute di tutti, anzi per la salute dell'intero genere umano. Uscire solo quando è necessario continua ad essere il messaggio che il governo italiano e tutti i governi del mondo continuano in maniera pedissequa ad inviare ad ogni singolo cittadino. Quindi, se vogliamo che tutto torni alla normalità, perché è questo quello che vogliamo, dobbiamo attenerci al rispetto delle regole. Rispettare le regole risulta essere fondamentale affinché tutti possiamo sentirci liberi di muoverci con sicurezza in un ambiente ormai contaminato da un nemico invisibile, quindi duro da contrastare. Il covid 19, definito causa di pandemia dall'OMS, sta mettendo drasticamente a dura prova la vita di molte persone e dei lavoratori che continuano a non lavorare; ad esempio, nella

nostra città, Canosa di Puglia, molte categorie di lavoratori stanno manifestando davanti al Palazzo di Città per cercare di ottenere il permesso di riaprire le loro attività ormai chiuse da molto tempo. Si tratta di lavoratori che meritano tutta la solidarietà e tanto assoluto rispetto, da parte di tutti noi, perché non è giusto che al giorno d'oggi possa essersi determinata una situazione tanto precaria ed ardua dal punto di vista sanitario tale da non essere stati in grado di bloccarla e fronteggiarla sul nascere. Cosa ha determinato tutto questo ancora non è chiaro; certo è che la nostra vita è cambiata, ed in tutto questo la natura pare continui a guardare in maniera stoica, con i suoi paesaggi verdeggianti a suon di primavera, e paradossalmente a ripulirsi dall'azione incessante e al contempo inquinante dell'uomo, con le acque dei mari divenuti all'improvviso cristallini e con i cieli depurati dallo smog. Ciò evidenzia la condizione dell'uomo che pare essere così fragile da non riuscire, mediante la scienza, ad abbattere e sconfiggere un dramma che, in primis, risulta

essere di natura sanitaria ma soprattutto ormai risulta essere sfociato in un dramma di natura prettamente economica e al contempo sociale. A questo punto le parole conclusive di Italo Svevo, in uno dei suoi romanzi, sembrano evocare e rappresentare la situazione che stiamo vivendo in questo particolare periodo. Svevo conclude in questi termini, così come è giusto concludere degnamente questo testo il cui scopo consiste nell'indurre a riflettere chi lo leggerà: 'Forse traverso una catastrofe inaudita prodotta dagli ordigni ritorneremo alla salute. Ci sarà una esplosione enorme che nessuno udrà e la terra ritornata in forma di nebulosa errerà nei cieli priva di parassiti e di malattie'.

Parole profetiche? A noi posteri l'ardua sentenza!

*Michelangelo Iuliano, Adriana Leone, Vanessa Patruno, Martina Sciannamea, Domenico Sorrenti.
Classe IV B socio-sanitario*

VINCENZO E SABINA, IL GARRONE HA I SUOI ANGELI

L'Istituto "Garrone" di Canosa piange la perdita avvenuta nelle scorse settimane di due suoi cari studenti

Non è stato solo il Coronavirus a rendere tristi questi lunghi giorni passati in quarantena. La comunità scolastica dell'Istituto "Garrone" sede associata di Canosa di Puglia, il Dirigente scolastico, i docenti, i collaboratori e gli studenti tutti piangono la scomparsa di Vincenzo Di Monte e Sabina Pica, studenti della nostra scuola venuti a mancare nelle scorse settimane.

Aveva 15 anni Vincenzo: un sorriso dolcissimo, tanta voglia di vivere ed una malattia con la quale conviveva da tempo. Iscritto al primo anno di scuola superiore nella classe I A indirizzo grafico-pubblicitario, Vincenzo era voluto bene da tutti, studenti, collaboratori e studenti; ciò che lui donava era un semplice sorriso, sereno e pieno di gioia: pur nella sofferenza, egli era il primo ad amare la vita, consapevole di quanto fosse bello e prezioso ogni momento vissuto sulla Terra. La comunità scolastica del Garrone ora lo piange, ma sa che perdendo quaggiù un suo studente ha guadagnato lassù un angelo custode che proteggerà per sempre i suoi compagni e i professori.

Un dolcissimo ricordo aveva lasciato in questa scuola anche Sabina Pica, anima buona della classe V A grafico-pubblicitaria dell'anno scolastico 2016-2017. Pur nella sofferenza quotidiana della sua disabilità, Sabina rappresentava a scuola una presenza dolcissima per compagni e professori, in grado di esprimere i suoi buoni sentimenti con i suoi occhi miti e le sue mani sempre in cerca di un contatto con le persone a cui voleva bene. Anche lei ci ha lasciato nel pieno della quarantena, trovando pace e sollievo dai mali che l'hanno accompagnata in questa vita. Anche lei da lassù farà forza ai suoi compagni e ai professori, lasciando un dolce e indelebile ricordo nelle menti di chi l'ha conosciuta.

La comunità scolastica del Garrone di Canosa



INCONTRO CON NICOLA SGHERZI, L'EROE DI SARAJEVO

La sede canosina del Garrone accoglie il luogotenente reduce dalla guerra di Jugoslavia



Gli studenti del "Garrone" accolgono il luogotenente Nicola Sgherzi

Nel percorso di promozione dell'educazione alla cittadinanza attiva, gli studenti delle classi IV B sss e II A art. della sede associata, nella mattinata del 21 febbraio hanno incontrato il Luogotenente Nicola Sgherzi, insignito nel 1998 dal Residente della Repubblica di "medaglia d'argento al valor militare". Durante l'incontro, tenutosi presso la sede associata ed organizzato in collaborazione

con il Rotary di Canosa, il Luogotenente ha raccontato il gesto eroico compiuto nell'ambito di una operazione di sminamento in uno dei quartieri più a rischio di Sarajevo, accorrendo in soccorso di una donna bosniaca rimasta gravemente ferita da una mina coperta da neve ed inavvertitamente attivata. L'eroe di Sarajevo ha dialogato con una platea di studenti, attenta e composta, sugli orrori della guerra ma anche sulle storie commoventi di umiltà e riconoscenza delle popolazioni locali verso i militari italiani. Conoscere un eroe dei nostri tempi per gli studenti del Garrone è stata una proficua opportunità di crescita e di riflessione "a voce alta" sui valori della democrazia, della solidarietà e della pace.

Presenti all'incontro anche il Presidente del Rotary Ing. Cosimo Giungato, il Segretario Prof.ssa Angela Valentino e il consigliere Avv. Vincenzo Princigalli.

Prof.ssa Cristina Saccinto

UN GIORNO AL CONSULTORIO, UNA FINESTRA SUL FUTURO

Interessante visita dei ragazzi del Garrone presso il Consultorio del comune di Canosa

Nell'ambito della programmazione disciplinare ed interdisciplinare afferente gli obiettivi dell'Agenda 2030 "Parità di genere-Salute e benessere" e ai fini della promozione dell'educazione alla cittadinanza attiva, gli studenti della II A, IV B e V A dei Servizi Socio Sanitari della Sede Associata di Canosa IISS "N.Garrone", il 17 Febbraio 2020, si sono recati, accompagnati dalle docenti Saccinto Cristina, Sarcina Maria Luigia, Spera Katuscia e Cassatella Grazia, presso il Consultorio Familiare DSS 3 di Canosa. Nella circostanza i giovani studenti hanno avuto la possibilità di sperimentare in prima persona quanto appreso nel corso dei loro studi visitando la struttura e comprendendone tangibilmente funzionamento e finalità.

Sicché particolarmente interessante e proficuo si è rivelato l'incontro con l'infermiera specialista, Sig.ra Liuni, la psicologa dott.ssa D'Ambrosio e l'assistente sociale dott.ssa Di Bari, che hanno avuto modo di illustrare praticamente i compiti del Consultorio, le prestazioni erogate gratuitamente, sviluppando temi sicuramente "vicini" ai ragazzi quale l'importanza

della contraccezione e della maternità e/o paternità responsabile. Sicuramente un modo per coinvolgere, anche emotivamente i ragazzi, futuri operatori socio sanitari (e futuri genitori) sulla responsabilità e delicatezza che il loro ruolo e lavoro rivestirà nell'educazione delle future generazioni. Il futuro che guarda al futuro!

Prof.ssa Grazia Cassatella



Un momento dell'incontro dei nostri ragazzi con il personale del Consultorio di Canosa di Puglia

«PREMIA LA CULTURA», IL GARRONE INCONTRA LUNETTA SAVINO

Per l'iniziativa promossa dal MIUR i nostri ragazzi si sono esibiti presso le scuole "Carella" e "Marconi" di Canosa

Per il secondo appuntamento con l'iniziativa «Premia la cultura» organizzato dal Comune di Canosa di Puglia, la classe V A servizi per la sanità e l'assistenza sociale dell'Istituto professionale "Nicola Garrone" sede associata di Canosa di Puglia ha partecipato allo spettacolo teatrale del giorno 15 febbraio 2020 dal titolo Non farmi perdere tempo. Tragedia comica per donna destinata alle lacrime. A recitare sul palco del teatro "Lembo" di Canosa di Puglia l'attrice Lunetta Savino, cara al pubblico per le sue numerose interpretazioni in tv, cinema e teatro. Prima dello spettacolo, alle ore 16,30 gli studenti del Garrone, accompagnati dalle docenti tutor Cristina Saccinto Nunzia Di Trani, Katuscia Spera, Concetta Santo hanno partecipato all'incontro presso la RSSA "San Giuseppe" di Canosa con la stessa Lunetta Savino e con Massimo Andrei, regista dello spettacolo. In questa occasione, gli studenti del Garrone, in compagnia degli anziani ospitati nella residenza "San Giuseppe", hanno intervistato gli ospiti con una serie di domande riguardanti lo spettacolo messo in scena e l'impegno presente dietro il mestiere di regista e di attrice. Approfittando dell'incontro, l'Istituto Garrone ha colto l'occasione per donare a Lunetta Savino uno splendido dipinto realizzato dallo studente Ivan Petroni sul tema del tempo che fugge, un messaggio in chiara sintonia col titolo dello spettacolo. Lunetta Savino ha emozionato tutti e si è lasciata emozionare dalla dolcezza dei nonni e dall'entusiasmo degli studenti. In serata, la V A ha poi partecipato in qualità di pubblico allo spettacolo teatrale messo in scena presso il



Gli studenti del Garrone insieme a Lunetta Savino

teatro Lembo di Canosa di Puglia e sponsorizzato agli studenti dalla Famiglia Lodato della R.S.S.A. "San Giuseppe". Lo spettacolo ha raccontato in maniera interessante ed ironica l'universo femminile nella tragicità della esperienza della malattia "sindrome di Verner", muovendosi fra l'aspetto tragico e quello gioioso del mondo delle donne. «Il teatro ancora oggi è una forma d'arte ed un mezzo di comunicazione assai efficace», ha detto Antonio Diviccaro, dirigente scolastico dell'II.SS. "Nicola Garrone", «in grado di coinvolgere il pubblico in contesti nuovi e ricchi di emozioni. Assistendo allo spettacolo, gli studenti del Garrone hanno quindi avuto un'importante occasione per arricchirsi a livello umano e formativo, recependo e facendo proprio il messaggio educativo trasmesso dalla performance teatrale».

prof. Giuseppe Dibenedetto



A sinistra: lo studente Ivan Petroni dona il suo dipinto a Lunetta Savino; a destra: le studentesse del "Garrone" di Canosa al teatro Lembo assistono allo spettacolo.





Canosa

Una storia da scoprire

Busto di divinità su capitello nei pressi del parco archeologico di San Leucio, Canosa di Puglia

Canosa secondo la leggenda è stata fondata dall'eroe omerico Diomede. Kanysion prima, Canusium dopo, è stata tra i più importanti centri indigeni della Daunia e della Apulia. Le prime tracce che sorgono sul territorio risalgono al Neolitico e all'età dei metalli. Nel XII secolo a.C. arriva una nuova popolazione, gli Illiri, che vanno ad occupare l'intera regione, che nella Puglia settentrionale prenderà il nome di Daunia. Nel VIII e VII secolo a.C. si sviluppa l'abitato arcaico di Toppicelli, caratterizzato dalla presenza di edifici e tombe aristocratiche ricchissime di corredi appartenenti ai cosiddetti "princeps dauni" o principi dauni. Nel corso dei secoli, Canosa diventa un importante centro commerciale e artigianali, tra cui la produzione di numerosi vasi canosini. Nel 318 a.C. diventa città alleata a Roma e grazie alle matrona Busa, Canusium dimostra la sua fedeltà accogliendo i soldati romani sconfitti nel 216 a.C. da Annibale a Canne. Nel 88 a.C. diventa sede di industrie di pregevolissima lana rossa, da cui si producevano le "canusine". La città degli Imperatori riceve una serie di interventi urbanistici secondo il modello romano, tra cui

spiccano l'acquedotto di Erode Attico nel 141 e la via Traiana nel 109 d.C.. Più tardi l'imperatore Antonino Pio eleva il centro con il nome Aurelia Augusta Pia Canusium. Successivamente diventa capoluogo della Regio II Apulia et Calabria, fu anche sede del vescovo di Puglia. La città dei Vescovi, con un grande quartiere Episcopale e superbi luoghi di culto, raggiunge il suo apice sotto l'episcopato di San Sabino. Diventa sede di gastaldato con l'invasione Longobarda tra il VII e VIII secolo, subisce successivamente diverse devastazioni per mano dei Saraceni. Canosa ritrova un certo rilievo con i normanni, grazie al particolare interesse mostrato dal principe Boemondo I d'Antiochia e poi, sotto gli Svevi, da Federico II. Con la fine del dominio Normanno-Svevo inizia il suo declino, accentuato dai ripetuti terremoti, dai numerosi saccheggi e anche dalla perdita della sede vescovile. Canosa ha una storia molto ricca di varie epoche, che vi spiegherò nelle prossime uscite.

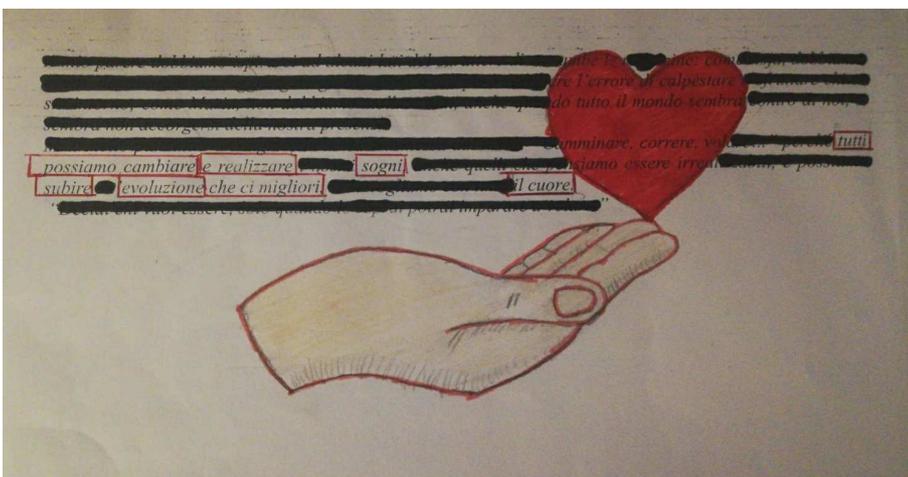
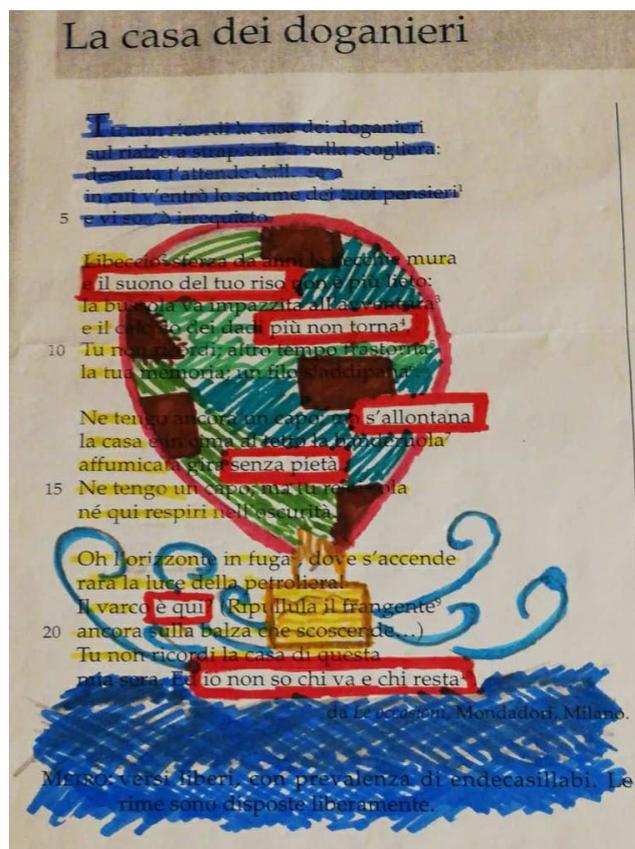
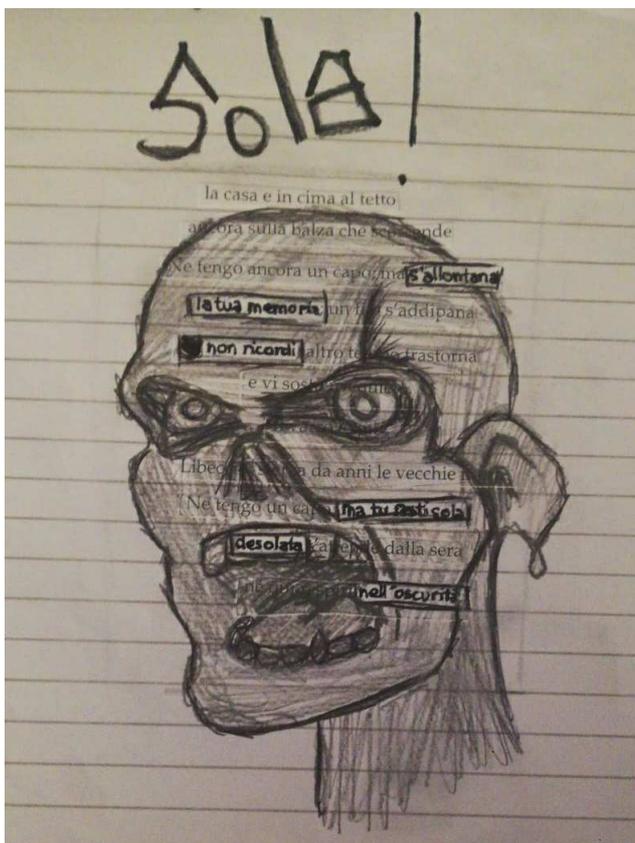
Pierluigi Di Biase, classe IV A, indirizzo grafico-pubblicitario

C'È ANCORA POESIA AL GARRONE

Nuove splendide opere realizzate dai nostri studenti con il metodo caviardage

Torna l'appuntamento con i caviardage creati dagli studenti del nostro Istituto. Anche in questo periodo di quarantena, i ragazzi del Garrone hanno continuato a coltivare la loro passione per l'arte e per la poesia, realizzando opere dotate non solo di molta bellezza a livello artistico ma anche di un profondo messaggio nei loro contenuti. A

cimentarsi questa volta nel caviardage sono state le studentesse Noemi D'Aquino (II A grafico-pubblicitario), Annarita Leone e Lucia Del Latte (II A socio-sanitario). Con le loro realizzazioni le nostre ragazze hanno dimostrato come le attività didattiche proposte possano essere un utile esercizio da poter svolgere a casa, in grado di allenare la mente e la creatività dei nostri studenti.



In senso orario: "Sola" di Noemi D'Aquino; (II A grafico-pubblicitario); "La casa dei doganieri" di Lucia Del Latte (II A socio-sanitario); "Rosso cuore" di Annarita Leone. (II A socio-sanitario).

LEGGIAMO DOMENICO: LA POESIA, SPECCHIO DELL'ANIMA

Nelle sue nuove poesie Domenico Bolumetto esprime e condivide con i lettori le sue emozioni

Per il secondo appuntamento con le poesie di Domenico Bolumetto, abbiamo deciso di pubblicare in questo due delle sue più belle poesie, *Misery* e *Mamma*. Nella prima, *Misery*, il nostro studente di quarta grafica compie una riflessione del tutto originale su se stesso e sul suo rapporto con il mondo che lo circonda. Ciò che è interessante in questi versi è il rapporto autentico e diretto che Domenico dichiara di avere con la realtà: ogni momento è vissuto a pieno, con emozioni che variano dalla felicità alla tristezza. Il mondo è quello degli spazi aperti: la piazza, i palazzi, le vie delle città diventano un contesto ideale per vivere la quotidianità. Ad essere rappresentata è quindi una realtà personale, dove gli elementi sembrano animarsi e dove il poeta ha l'ultima parola: questo è bello e questo è brutto, questo dà tristezza e questo dà tenerezza.

Assai più intima e personale è invece la poesia *Mamma*: ad essere affrontato nei versi è innanzitutto il rapporto con il passato e con quello che si è diventati, seguito poi dalla celebrazione della figura materna vista come generatrice di vita, verso la quale nutrire gratitudine e profondo affetto.

Grazie alle sue poesie Domenico Bolumetto riesce ad offrirci quindi uno spazio di riflessione nella nostra esistenza quotidiana, rendendoci in grado di comprendere non solo gli altri ma anche e soprattutto noi stessi.

Misery

Rido se c'è da ridere, piango se c'è da piangere.
Corro, scherzo e gioco come un bambino, bello e piccino
con uno zaino carico di fionde, bevande e panini
per offrire ai poverini.
Mi trovo in mezzo a una piazza,
intorno a me si trovano palazzi che dondolano tra di loro.
La piazza è muta e povera di colore,
triste per la sua bruttezza, però mi fa tenerezza.
Per avermi accolto come un figlio
grazie alle strade, dritte, curve e incrociate.

Mamma

Mamma, dicono che i maschi non piangono
ma non sai quante lacrime ho versato.
Dicono che il successo cambia le persone
ma tu sai quante volte ci sono cascato.
Vorrei lasciarti qualcosa oltre a queste
parole, ma ormai ti ho lasciato solo i miei difetti
oltre ai progressi raggiunti
combattendo come un grande.
Ti ricordi quando ero piccolino?
Correvo in giro per casa,
mi facevo la bua e tu correvi a curarmi.
Ora nel mio corpo ci sono cicatrici
che ormai sono ricordi dei tuoi insegnamenti.
A te che sei la più bella,
a te che esisti nel mondo,
a te che per fortuna mi hai messo al mondo.
Mi ricorderò per sempre di te, perché sei tu
che mi hai creato.
Anche se adesso non condividi i miei interessi
io spero che questa poesia ti renda fiera
perché ho fatto tutto per farmi odiare
solo scrivendo riesco a dirti "ti voglio bene" davvero.

Una parola al mese

Solilòquio



s. m. [dal lat. tardo soliloquium, comp. di solus «solo» e -loquium der. di loqui «parlare»; propr. «il parlare a sé, tra sé stesso»]. –

L'atto di parlare tra sé, di esprimere a voce più o meno alta i proprî pensieri pur sapendo che non vi è nessun interlocutore o ascoltatore: *fare un s., dei s.; abbandonarsi a lunghi s.; stava sempre sulla branda steso ai suoi soliloqui* (Pavese).

Fonte: vocabolario Treccani



**LITOGRAFIA
DEL VENTO**

Via Alcide De Gasperi, 33
76012 Canosa di Puglia (BT)
Tel. 0883.613163
e-mail: pinodelvento@virgilio.it

LITOGRAFIA - TIPOGRAFIA